

Il 2015 è stato pesante per l'occupazione, con aziende in ristrutturazione e sindacati che chiedono il rispetto degli impegni

Il lavoro resta la prima emergenza

Gec, Bottero, Michelin, Pirinoli, Navize-te: vicende diverse, anche con alcuni successi

Cuneo - Per il mondo dell'economia e del lavoro in Granda il 2015 ha aperto una serie di prospettive, ma anche qualche ferita: la crisi morde ancora, i problemi occupazionali non sono alle spalle e anche realtà grandi e "storiche" vengono rimesse in discussione con proposte di tagli.

Tra i fatti dell'anno, si inizia con il mondo associativo. A fine gennaio Delia Revelli diventa presidente provinciale Coldiretti, poco tempo dopo le viene affidata anche la presidenza regionale dell'organizzazione professionale agricola: la prima volta di una donna, un segnale rosa. Nel corso dell'anno ci saranno altri rinnovi ai vertici delle associazioni di categoria in Granda: a giugno Enrico Galleano diventa presidente del gruppo giovani imprenditori di Confindustria Cuneo, a luglio Enrico Allasia viene eletto presidente provinciale di Confagricoltura, a settembre la conferenza del nuovo segretario generale della Camera di commercio (Marco Martini, già "vice" di Vittorio Sabbatini); inoltre ricorrono anche i 70 anni della Confartigianato provinciale (articolo a pag. 4).

A febbraio, il mondo sindacale cerca di riaffermare anche sul nostro territorio il proprio ruolo propositivo, con la raccolta firme della Cisl per un fisco più equo, per nuovi sostegni al lavoro e una riforma della previdenza, seguita dalla Cgil su temi e con toni simili. Qualche settimana dopo si



affaccia sulla scena anche un comparto che finora non aveva avuto voce: quello della distribuzione di volantini porta a porta, con la mobilitazione dei lavoratori delle cooperative che curano questa forma di logistica, a inizio maggio, e qualche tentativo di "sciopero dei depliant".

In primavera si riaccendono problemi e tensioni anche in Bottero: a fine marzo la scelta del nuovo amministratore delegato Marco Tecchio, che poi annuncia esuberi; il 13 maggio un maxicorteo dei lavoratori (nella foto) dallo stabilimento alla Prefettura; il braccio di ferro continua con contratti di solidarietà e richiesta di nuovo piano industriale, da parte sindacale. Mentre il clima si complica per il colosso delle macchine per la lavorazione del vetro, si fa meno pesante la situazione per un'altra azienda: la ex cartiera Pirinoli viene "ricomprata" da suoi lavoratori, che annunciano la conclusione dell'iter dopo il fallimento e che proprio in questi giorni hanno diffuso numeri di un

buon andamento e di prospettive occupazionali.

La lista delle "cattive notizie", però, torna subito ad allungarsi: a giugno getta la spugna della gestione del Navize-te la Onlus subentrata per conto dei fondi che avevano rilevato la struttura nel fallimento: in pochi giorni circa trenta anziani ospiti devono trovare nuove sistemazioni.

In luglio, al centro dell'attenzione c'è invece l'aeroporto di Levaldigi, con una assemblea dei soci che rimane aperta tutto il mese: c'è in ballo la chiusura della società, occorre ripianare perdite di gestione (appesantite anche dalla "guerra" fatta da Torino su destinazioni e vettori, a partire dallo "scippo" di Ryan Air e di rotte per l'Est Europa) dopo che la Regione ha compiuto la scelta politica di non sostenere più lo scalo cuneese e Provincia e altri enti locali si sono defilati. A fine luglio, l'annuncio di una cordata di imprenditori locali (guidati da Amilcare Merlo e con una forte rappresentanza di "piccole" realtà,

che dimostrano di voler credere nello sviluppo della struttura): un'iniezione di capitali freschi attraverso una società di scopo e un nuovo cda che prende in mano la gestione dello scalo. Sotto l'albero di Natale, poi, Levaldigi si troverà un bel regalo: l'inserimento tra gli aeroporti di interesse nazionale, quindi con un riconoscimento istituzionale degli impegni per lo sviluppo sul territorio.

In luglio arriva anche la notizia della richiesta di liquidazione volontaria per la società di riscossioni Gec da parte dei soci, le dieci banche locali che avevano acquisito l'intero pacchetto azionario dopo l'uscita di scena dei privati condannati per corruzione e turbativa d'asta. A fine ottobre arrivano le lettere di licenziamento, nel silenzio generale (accusano i dipendenti, che scendono anche in piazza con un corteo) e ancora a dicembre non ci sono risposte per i dipendenti.

A inizio novembre, la riorganizzazione della presenza Michelin in Italia, con il nuovo Piano strategico 2016-2020 che prevede investimenti per 180 milioni di euro (di cui due terzi sullo stabilimento di Cuneo, che diventa ancora di più il "cuore" del Bibendum nel nostro Paese) ma anche la chiusura di Fossano, con 400 dipendenti e un indotto rilevante: dopo un mese di mobilitazioni, scioperi e appelli si trova l'accordo con i sindacati per ricollocare gli occupati.

Fabrizio Brignone